

Arcene Africa Gruppo 2000 ONLUS

AFRICA 2000 è...

L'anno 2009 è il 23° dalla fondazione del Gruppo, e per un'associazione come la nostra, che ha alle spalle solo la grande volontà dei soci e di pochi altri, quello raggiunto è veramente un bel traguardo. Sono passati quattro anni dal primo numero del giornalino del Gruppo Africa 2000 e due dalla successiva ristampa.

La decisione di realizzarne un altro è conseguente al nostro modo di operare: mettere a disposizione dei concittadini la conoscenza delle nostre attività. Ciò sarà possibile grazie allo sforzo di persone, e di alcuni sponsor, particolarmente sensibili ai temi della solidarietà rivolta a comunità del sud del mondo.

Riteniamo utile ricordare che la nostra finalità, la **solidarietà sociale**, è perseguita attraverso molteplici azioni:

- **realizzazione di progetti** per le popolazioni dei Paesi in difficoltà socio-economiche o in situazioni di grave emergenza;
- **tutela dei diritti civili** degli immigrati presenti ad Arcene, in collaborazione con l'Amministrazione comunale attraverso l'apposito ufficio;
- organizzazione di corsi di alfabetizzazione in lingua italiana e di **eventi** che favoriscano momenti di **aggregazione** e di **incontro** tra le culture delle diverse nazionalità che convivono ad Arcene.

I progetti di solidarietà internazionale che realizziamo all'estero, sono finalizzati a rendere responsabili del loro destino, le popolazioni locali coinvolte.

L'esperienza di tutti questi anni ci porta ad affermare che i tempi e le risorse impiegati devono essere ridefiniti. La logica, ancora oggi dominante, di interventi limitati nel tempo con ridotti percorsi di formazione e "accompagnamento", rischia di fatto di non completare un processo di **"trasmissione di competenze"** producendo assistenzialismo o peggio ancora: neo-colonialismo. Cioè, continua dipendenza dagli aiuti internazionali.

Infatti Jagdish Bhagwati, professore della Columbia University e Consigliere ONU per la cooperazione internazionale, sostiene alcune idee che in estrema sintesi si possono così riassumere:

- 1) abbandonare l'idea che gli aiuti coincidano con le somme effettivamente spese nei Paesi destinatari e non con quelle spese complessivamente a loro beneficio;

- 2) creare dei "Peace Corps d'Argento" trasferendo in quei Paesi, per periodi congrui ai singoli progetti, i nostri anziani ancora attivi, affinché contribuiscano ad **alleviare l'enorme carenza di competenze** che ostacola lo sviluppo di intere nazioni;

- 3) intervenire sulla reale e finalizzata capacità di assorbimento/spesa degli aiuti da parte dei Paesi beneficiari, traendo utile esperienza da questa nuova consapevolezza.

Questi tre punti sono i riferimenti principali entro i quali Africa 2000 intende muoversi, nell'ambito dei propri progetti di cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda le iniziative che ci vedono impegnati a livello locale, si tratta di: corsi di alfabetizzazione in lingua italiana per stranieri, in collaborazione con il centro per l'Educazione Degli Adulti (EDA), scambio di esperienze nel rapporto con gli immigrati con il Centro d'Ascolto, partecipazione al Tavolo per la Famiglia promosso dalla Caritas e dall'Amministrazione Comunale. Con quest'ultima collaboriamo, oltre che per il corso di alfabetizzazione, anche nell'attività dell'Ufficio Immigrati, a cui si rivolgono, è utile ricordarlo, anche gli italiani che hanno necessità di consulenza per questioni riguardanti i loro rapporti di lavoro con persone straniere.

Annualmente organizziamo eventi che favoriscono momenti di aggregazione e di incontro tra tutti i cittadini, al di là della loro nazionalità. Il più

impegnativo di questi è l'Extrafesta, che si svolge solitamente d'estate.

Infine vogliamo segnalare due novità che si sono realizzate in questi ultimi anni.

La prima è che il Gruppo Africa 2000, dal 2007, è iscritto all'Anagrafe Unica delle ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale). L'acquisizione di questa qualifica, oltre che impegnativa sul piano organizzativo, ci consente di entrare nell'ambito delle associazioni riconosciute a livello istituzionale permettendo ai cittadini, o alle società che versano contributi a sostegno delle nostre attività, di poter usufruire di detrazioni, come previsto dalle leggi vigenti.

La seconda riguarda la realizzazione del sito web di Africa 2000, al quale due nostri soci stanno lavorando. Nel sito sono descritte tutte le nostre attività e illustrati i progetti di solidarietà internazionale che promuoviamo e/o partecipiamo: il tutto corredato di materiale fotografico.

Invitiamo coloro che sono motivati alle tematiche illustrate ad aderire al nostro gruppo.

Per l'adesione non vengono poste condizioni particolari, se non quelle della solidarietà e del rispetto dello statuto dell'associazione.

Le idee, lo spirito e le esperienze di nuove persone contribuiranno sicuramente a migliorare il nostro impegno.

Maurizio Quirico



Vendita di fiori in piazza, ad Arcene



Stefano e Ivete: responsabili del progetto "Ndangwini" (casa famiglia) a Maputo (Mozambico)

All'aeroporto non vi è stata coda, né al rilascio del visto d'ingresso, né al controllo bagagli. Così anche Stefano e Ivete non hanno dovuto aspettarmi molto. A mezzogiorno a Maputo la temperatura è sopra i 30° e l'umidità è nella norma stagionale. Il quartiere Magoanine B, dove ha sede la "casa - famiglia Ndangwini" nato dal 2000, dista circa 20 km dal centro di Maputo in direzione nord e si trova sotto la rotta di atterraggio degli aerei provenienti dall'Europa e dal Sud Africa. Recentemente il quartiere ha avuto un incremento della popolazione e di nuovi insediamenti abitativi con una popolazione stimata di 30/35.000 abitanti.

Il governo locale vi ha costruito, nel 2007, una scuola che ospita il 1° ciclo della primaria, ossia dalla 1a alla 5a classe ed è previsto, nei prossimi anni, anche l'istituzione del 2° ciclo. La presenza di una "scuolina", asilo infantile privato, sta a dimostrare una certa attenzione di questa comunità rivolta all'infanzia e che il nostro progetto è bene inserito nel contesto sociale del quartiere.

L'urbanizzazione sta procedendo anche con la creazione di alcuni servizi indispensabili.

Un sistema viario, degno di questo nome, manca quasi completamente nei Paesi in via di sviluppo e anche qui è tra i problemi più urgenti in attesa di soluzione. Lo stato mozambicano sta realizzando alcuni interventi in questo settore dove è previsto il rifacimento della strada che da Maputo porta a Magoanine B, per la quale sono iniziati i lavori proprio in questi giorni. Questa opera renderà meno faticoso, più veloce ed economico il passaggio dalla capitale al quartiere.

Quando ritorno in un Paese nel quale ci sono già stato, mi organizzo in maniera di poter approfondire il più possibile la realtà locale usando diversi metodi: comprensione della lingua, osservazione diretta, lettura della stampa locale - anche se non semplice reperire -, televisione etc.

Il tutto per inquadrare il contesto dove il progetto si sta realizzando. La nostra presenza non deve mai interferire nella vita quotidiana di chi ci ospita, perché la figura dell'ospite, nella cultura mozambicana, è vissuta in modo molto differente che da noi. Quindi lo spirito "dell'aiuto" non può essere quello di "fare qualcosa per forza", ma di "vede-

re". Troppo spesso non si tiene conto di questo aspetto.

La caratteristica del progetto "Ndangwini" è di tipo prettamente sociale. Il fatto che il nostro sostegno sia stato, sino ad oggi, di ordine economico ed organizzativo, non deve far pensare ad un malinteso concetto del "sociale". In molti casi la mancanza di strutture adeguate rendono difficile la realizzazione di progetti a carattere sociale. Parimenti, non collegare le strutture da realizzare con lo scopo sociale del progetto, è un errore che bisogna evitare per creare "cattedrali nel deserto".

Con l'invio della somma, a gennaio '08, si spera di poter completare i locali mancanti.

Durante la permanenza a Magoanine B abbiamo verificato che, per meglio sfruttare lo spazio a disposizione, è necessario modificare la struttura della futura "Ndangwini", rispetto a quanto previsto lo scorso anno.

Il nostro impegno iniziale di appoggiare il progetto con un finanziamento per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'edificio esistente, è stato assolto adeguatamente, tant'è che oltre il 91% è l'importo direttamente utilizzato sul posto. Sicuramente una percentuale elevata.

Con i responsabili, Stefano e Ivete, si è riflettuto sulle prospettive di "Ndangwini".

L'idea guida, "Dare una casa a chi non ce l'ha" - Ndangwini, appunto, è fondamentale se è proiettata nel futuro, prefigurandone la continuità, al di là delle persone impegnate oggi nella sua realizzazione, con continue verifiche ed aggiornamenti di tipo sociale ed organizzativo, come avviene quotidianamente in tutte le famiglie.

È stato chiesto al nostro Gruppo di proporre alcune idee per il futuro di "Ndangwini". È la prima volta che il partner locale di un progetto ci chiede un contributo di idee e non solo di soldi. È una sfida. Sta a noi decidere se raccogliercela oppure no.

MOZAMBICO (MOÇAMBIQUE)

Paese del sud-est dell'Africa, è bagnato ad est dall'oceano Indiano ad ovest confina con Sud Africa, è stato sino all'inizio 1975 una delle colonie portoghesi e il 25 giugno dello stesso anno è stata proclamata l'indipendenza.

IL SISTEMA POLITICO

Il Mozambico è una Repubblica Presidenziale. Il presidente viene eletto a suffragio universale e dura in carica 5 anni. Con lo stesso sistema viene eletta l'assemblea della repubblica (elezioni legislative) composta da 250 deputati, che si rinnova ogni 5 anni.

Per ognuna delle dieci province viene eletta l'assemblea provinciale. Il governatore della provincia viene scelto dal presidente della repubblica (art. 160 della costituzione del 2004) su consiglio del primo ministro.

Gli abitanti delle città e comunità elevate per legge, a "categoria autarchica", hanno diritto ad eleggere il sindaco e l'assemblea municipale (elezione autarchica)

IL SISTEMA AMMINISTRATIVO

Il Paese ha una superficie di **799.380 kmq.**, la capitale è **Maputo** con una popolazione di **1.099.102** su un totale di **20.530.714** con una densità di **25,7 ab. / kmq.** (censimento 2007).

La lingua ufficiale è il **portoghese**, ma si parlano anche **20 lingue**, di origine **bantù** - kiswahili, kimwani, shimakonde, ciyao, emakhuwa, ekoti, elomwe, echuwabo, cinyanja, cisenga, cinhungwe, cisena, cishona, xitswa, xitsonga (xichangana), gitonga, cicopi, xironga, swasi e zulu.

Unità monetaria: **metical** (1€ = 33,50 mtn, al 1 febbraio 2009)

Il Paese è suddiviso in 10 province:

MAPUTO (capitale Maputo), GAZA (capitale Xai-Xai), INHAMBANE (capitale Inhambane), SOFALA (capitale Beira), MANICA (capitale Chimoio), ZAMBEZIA (capitale Quilimane), TETE (capitale Tete), NAMPULA (capitale Nampula), NIASA (capitale Lichinga), CABO DELGADO (cap.le Pemba).

IL SISTEMA SCOLASTICO

Funziona sia il sistema pubblico che il privato ed è suddiviso in:

Insegnamento Primario suddiviso in 3 cicli:

- 1° ciclo: dalla 1ª alla 2ª classe - età da 6 a 7 anni;
- 2° ciclo: dalla 3ª alla 5ª classe - età da 8 a 10 anni;
- 3° ciclo: dalla 6ª alla 7ª classe - età da 11 a 12/13 anni;

Insegnamento Secondario (preuniversitario) suddiviso in due cicli:

- 1° ciclo: dalla 8ª alla 10ª classe - età da 13/14 a 16 anni;
- 2° ciclo: dalla 11ª alla 12ª classe - età da 16/17 a 18/19 anni;

Insegnamento Universitario

Le facoltà hanno una durata variabile secondo l'indirizzo scelto (4/6anni). La frequenza allo studio è obbligatoria.

Nelle scuole pubbliche l'insegnamento primario è gratuito (iscrizione e libri di testo), mentre per l'insegnamento secondario si pagano sia i libri che l'iscrizione.

Il sistema, in teoria perfetto, nella realtà presenta dei punti

critici. Questi sono dovuti ai dirigenti scolastici, quasi tutti appartenenti al partito (FRELIMO) al governo ininterrottamente dal 1975, che di fatto abusano del loro potere.

I più rilevanti, nella scuola di insegnamento primario, sono:

- carenza di aule e insegnanti. Le sezioni (turme) hanno un numero elevato di alunni, in alcuni casi supera gli 80, per questo si fanno i turni per accedere alle aule;
- mercato nero dei libri praticato dagli stessi insegnanti;
- "mercato" dei posti nelle singole scuole praticato dai direttori delle scuole stesse.

La soluzione di questi problemi potrebbe passare, anche in questo caso, attraverso un sistema di aiuti e di verifiche diverso da quello usato fino ad ora dalle organizzazioni internazionali, siano esse laiche o religiose.

Un esempio.

Se si facesse un accordo tra organizzazione "finanziatrice" del nord del mondo e partner locale beneficiario, pubblico o privato, legato al "parametro della qualità", numero massimo degli alunni per classe, poniamo 25/30, e al "parametro della socialità" numero dei figli in età scolare delle famiglie, la qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento sarebbe di gran lunga più elevata dell'attuale, motivando in maniera positiva gli insegnanti e le famiglie al tema dell'istruzione.

Senza avere la pretesa di affermare che questa è la soluzione dei problemi che affliggono l'insegnamento primario, potrebbe però essere un utile esperimento in questa direzione.



Scuola primaria di Magoanine B (Mozambico)

Due note di "costume":

- Da questo anno è obbligatorio, per le alunne e gli alunni dell'insegnamento primario, la divisa uguale per tutte le scuole. Quindi se un alunno cambia scuola, deve solo sostituire lo stemma della scuola, risparmiando sul costo della divisa che ammonta a circa 10 euro.

- In ogni scuola di ordine e grado, pubbliche e private, esiste l'obbligo, per legge, di cantare ogni giorno alle ore 6.45, prima dell'inizio delle lezioni del primo turno, l'inno nazionale. E in Italia?



SCAINI CASA

LISTE NOZZE · BOMBONIERE
OGGETTISTICA
COMPLEMENTI D'ARREDO
CORNER SWAROVSKI

Strada Francesca - Verdello (Bg)
Tel. 035.4829535 - Fax 035.4829720



HI-FI • TV • VIDEO • TELEFONIA CELLULARE • IMPIANTI ELETTRICI
ANTIFURTI • ANTENNE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO
Via Verdi, 15 - 24040 Arcene (Bg) - Tel. 035.878110

Malika e... dintorni

Malika settembre '08

Il viaggio è stato breve, solo due settimane, ma intenso. La consolidata conoscenza del Paese consente di ridurre al minimo, fatte le dovute proporzioni, i "tempi morti" della visita.

Con Modou Kane, figlio di Ousmane, che ha lavorato in provincia di Bergamo per oltre dieci anni, e di L. T. (ha chiesto l'anonimato), che svolge in Italia il lavoro di assistente sociale in un'equipe per bambini con difficoltà, ho incontrato le associazioni locali (Daara, Casa de tout petits, Casa di Ibrahima, tutte realtà associative di Malika), che operano nel settore dell'infanzia. L'interesse che L. T. rivolge all'infanzia, lo condivide con un gruppo di amici comasco-luganesi.

Interessante è stata la visita al "Centre Culturelle Galle Nanondiral", nel comune di Ben Baraque confinante con Malika, che funziona per l'appoggio della Chiesa Evangelica Luterana del Senegal. Qui mi ha colpito l'aspetto della biblioteca, limitata come quantità di volumi, ma ben tenuta. L'addeito si è sforzato, con successo, di parlarmi in italiano avendolo studiato molti anni fa. Così, durante la successiva missione, gli ho portato un vocabolario di "francese - italiano" che ha accettato, ovviamente, con entusiasmo.

La visita al centro di salute "Poste de santé" di M'beubeus, la discarica di Dakar, mi ha confermato, un'altra volta, quanto le autorità di governo non abbiano minimamente a cuore la salute dei loro cittadini.... e non perché non hanno risorse economiche disponibili!

L'incontro con « Les Femmes de Malika », che appoggiamo con piccoli sostegni alla loro attività, è avvenuto nella nuova sede, per la verità non molto adeguata alle loro esigenze, messa a disposizione dal comune. « Les Femmes de Malika » stanno svolgendo un compito importante per la comunità: organizzano corsi di alfabetizzazione in francese e in lingua locale, lo "wolof" e corsi di sartoria, per le ragazze che, precocemente, hanno lasciato la scuola.

Il progetto del microcredito a Keur Massar, "GEC Jappo"- Gruppo di Risparmio e Credito - che stiamo sostenendo da alcuni anni, ha raggiunto buoni risultati, sia dal punto di vista gestionale ed economico, sia da quello strutturale ed organizzativo.

Lo stabile, recentemente acquistato, che si trova nel quartiere Ainoumadi nel cuore del mercato di Keur Massar, è in via di ristrutturazione e completamento. Disposto su due piani, al piano terra è sistemato lo "sportello" dove si svolgono le operazioni con i soci ed al secondo gli uffici amministrativi.

Per informare la popolazione della comunità, le dirigenti del Gec,



L'ufficio di Malika (Senegal)

hanno realizzato un depliant che illustra l'attività che svolgono, invitando le persone ad associarsi, in quanto, da soci, è conveniente se si vuole custodire i propri risparmi, o chiedere prestiti per finanziare le loro attività di piccolo commercio.

Nei quattro incontri avvenuti durante la missione, con il Consiglio di Amministrazione della cassa, siamo stati aggiornati sui principali obiettivi da raggiungere e verificato il piano di avanzamento del progetto. Innanzitutto si sta predisponendo la documentazione necessaria per l'autorizzazione (agrée) ministeriale per trasformare l'attuale GEC in MEC e cioè da Groupement d'Epargne et Credit in Mutuelle d'Epargne et Credit. La differenza sostanziale sta nel fatto che la MEC, se adeguatamente informatizzata, può "movimentare" le rimesse degli immigrati, oltre che svolgere altre attività sia finanziarie che sociali, per esempio, corsi di alfabetizzazione per donne. Questa prospettiva garantirebbe una maggiore solidità sociale alla struttura. Per fare ciò vi è la necessità di organizzare ulteriori periodi di aggiornamenti formativi sia per il personale esecutivo che per i componenti del C. di A., con gli indispensabili sostegni economici.

Recentemente il Consiglio di amministrazione del GEC ha ricevuto una proposta dalla società senegalese di elettricità (Senelec), affinché svolga l'attività di riscossione delle fatture degli utenti della rete elettrica. Ora si sta studiando un piano per le operazioni necessarie, a carico del GEC, per aderire alla proposta ricevuta. Successivamente si vedrà se la società proponente accoglierà il piano che gli verrà presentato. Il vantaggio che avrà il GEC è quello di vedersi riconosciuta una certa somma per ogni fattura riscossa.

Concludendo, mi sento di affermare che i nostri obiettivi si stanno man mano raggiungendo. Per non disperdere l'esperienza maturata, è opportuno rafforzare il legame con queste comunità, in un'area ben delimitata, continuando nel lavoro di rete con le altre organizzazioni, italiane e locali, presenti e operanti.

Maurizio Quirico

Tutti insieme appassionatamente

Il nostro giornalino è alla sua II edizione.

Il suo scopo è quello di far conoscere il nostro gruppo e le nostre iniziative, le nostre azioni, intraprese non solo nel nostro territorio ma anche all'estero. Il nostro modesto aiuto a chi ne ha bisogno e a chi, soprattutto lo chiede, e i nostri microprogetti sono realizzabili sia perché il gruppo si autotassa mensilmente attraverso versamenti su bollettini postali intestati all'associazione sia perché vi sono donazioni libere che la gente fa con generosità e altruismo.

Nonostante questo, noi tutti del gruppo, da sempre, pensiamo che tutto ciò non sia sufficiente.

Occorre impegnarsi di più per renderci visibili e raccogliere più contributi per i nostri, anche se piccoli ma importantissimi progetti; per questo due volte all'anno organizziamo delle vendite: in primavera organizziamo una vendita di fiori e piantine, in autunno una vendita di torte e dolci vari presso il nostro oratorio, che Don Andrea, con grande disponibilità ci concede.

In estate, da alcuni anni, abbiamo anche organizzato una festa che coinvolge gli extracomunitari presenti sia nel nostro paese che nei paesi vicini, con giochi e la preparazione di cibi prettamente legati alla loro cultura, alla loro terra.

Perché ho voluto titolare questo articolo " Tutti insieme appassionatamente ? ", che richiama il titolo di un bel film di alcuni anni fa, perché quando parlo di vendite e di feste, tutto ciò è possibile grazie all'impegno del gruppo, ma soprattutto, grazie alla generosità e alla disponibilità degli arcenesi, che lo dimostrano non solo con l'acquisto di ciò che noi proponiamo, ma anche con l'aiuto nella preparazione di dolci e piatti particolari che, lasciatemelo proprio dire, sono tremendamente squisiti, anche se non proprio dietetici... Ecco perché " tutti insieme appassionatamente ", perché insieme si fanno grandi cose. Grazie a tutti.

Giusy Montepaone

TUTTO SCORRE COME I FIUMI

"Tutto scorre come i fiumi" è il titolo del progetto di allevamento di trote realizzato a Taurija, sulle Ande peruviane.

Nella primavera del 2003, l'Associazione Mutuo Soccorso Donne Peruviane di Bergamo, ha contattato alcune associazioni della nostra provincia che operano nel campo della solidarietà internazionale, tra le quali il Gruppo Africa 2000, chiedendo il sostegno a questo progetto di sviluppo socio-economico. Una delle finalità del progetto consiste nell'offrire l'opportunità di arricchire la dieta alimentare di questa comunità, sino ad oggi basata sul consumo di cereali e carne.

Gli altri partner, oltre al Gruppo Africa 2000 sono: Nord Sud, onlus di Bergamo, la Regione Lombardia, il Comune di Curno, il Comune di Arcene, il Coordinamento Donne del sindacato e l'Asociación Hijos de Taurija Residentes Trujillo (AHTRT) - Associazione Figli di Taurija Residenti a Trujillo - controparte locale.

Il comune di Taurija è posto ad oltre 3.000 m. sul livello del mare a circa 500 km. da Trujillo, la capitale della regione e per andare da Trujillo a Taurija ci vogliono circa 20 ore di automezzo.

L'economia è basata esclusivamente sull'agricoltura e l'allevamento di montoni e mucche.

Nella comunità di Taurija, per via dei pochi contatti con l'esterno - vedi rete stradale - è ancora presente, in buona parte, il fenomeno del baratto. La rete commerciale, che si creerà con l'allevamento di pesci, renderà più facile la circolazione monetaria stimolando altre attività imprenditoriali e quindi maggior sviluppo economico.

Nel luglio 2005 si è svolta una missione conoscitiva per verificare la fattibilità del progetto, alla quale ha partecipato, come in tutte quelle successive, un nostro associato.

Per impiantare l'allevamento si è resa necessaria la costruzione di una strada, non asfaltata, come tutte le strade di queste comunità montane, che la municipalità e la comunità hanno realizzato.

La difficoltà di collegamento stradale in quelle zone, fa risaltare l'importanza di tale opera.

Tra i mesi di giugno e luglio 2006 c'è stato un secondo viaggio a Taurija per l'impostazione del lavoro della seconda fase del progetto, e allo stesso tempo constatare l'impatto dell'allevamento sulla popolazione di Taurija.

Giunti nella comunità dopo il solito

lungo e complicato viaggio, ci siamo trovati di fronte alle opere realizzate, consistenti nella costruzione del canale di presa d'acqua dal rio Arancante, per l'alimentazione delle vasche di diverse dimensioni, anch'esse costruite nel frattempo e contenenti già 5.000 trote di piccola e media taglia.

Il giorno successivo al nostro arrivo si è svolta l'inaugurazione ufficiale dell'allevamento, alla presenza di tutte le autorità del paese, sindaco in testa, i promotori del progetto (AHTRT), la popolazione taurijana ed abitanti delle frazioni vicine che seguono con entusiasmo e speranza il progetto.

Da parte nostra abbiamo ricordato che l'impegno delle organizzazioni italiane non è solo di ordine economico, ma soprattutto di coinvolgimento della comunità bergamasca comprese le istituzioni, e che ci aspettiamo da loro un impegno altrettanto convinto quanto il nostro ed una gestione corretta e "visibile" delle risorse impiegate.



La costruzione delle prime cinque vasche a Taurija (Perù)

Nei mesi invernali, le copiose e violente piogge causano una massiccia immissione di fango nell'allevamento che provoca una forte moria di pesci. Queste difficoltà, sempre latenti, sono state superate migliorando gradualmente le opere realizzate. Sempre legato alle copiose e violente piogge è il fenomeno delle frane sulla strada che porta dal comune di Taurija all'allevamento. Per la soluzione di questo problema il nostro Gruppo farà un ulteriore sforzo economico, affinché lo sforzo sin qui realiz-

zato, non venga vanificato dagli eventi naturali.

Attualmente sono occupati 3 lavoratori, una biologa e due addetti alle vasche, di cui uno è anche guardiano dell'impianto. Per questo ultimo è prevista la costruzione dell'abitazione.

Nel laboratorio vi è un'incubatrice per il periodo di "schiusa" delle uova provenienti, dal ciclo di riproduzione dell'allevamento.

L'installazione, in luogo adatto costruito appositamente, di una turbina Pelton e generatore di elettricità sfruttando, attraverso la condotta forzata dell'acqua proveniente da un ruscello a monte dell'allevamento, consente di avere l'illuminazione di tutta l'area, sfruttando risorse naturali rinnovabili, preservando in modo assoluto la natura.

Con la realizzazione, a fine anno 2007, dei servizi igienici, si è completato la maggior parte del progetto della "piscigranja" (allevamento di pesci).

Alla fine del progetto, l'allevamento

sarà di proprietà di tutta la comunità.

L'erogazione dei finanziamenti, legati all'avanzamento dei lavori, è stata monitorata sia durante le missioni che rimanendo in contatto con i vari responsabili sul posto.

Ovviamente tutti i lavori e gli acquisti di materiale sono stati documentati con fatture e bollette, al fine di fornire alla nostra Organizzazione tutti gli strumenti necessari perché i vari finanziatori del progetto, Regione Lombardia in testa, possano verificarne la corretta gestione.

L'AFRICA VISTA DA VICINO



Il continente africano

L'Africa è un continente di circa 30 milioni di kmq con un'estensione di deserti che superano ogni immaginazione, laghi sconfinati e fiumi travolgenti, catene di montagne le cui cime sono ricoperte di ghiacciai, savane che scompaiono nell'orizzonte dell'infinito, una fauna tra le più ricche del mondo, una flora e un mosaico di frutta diversissima come nel negozio "Le quattro stagioni", climi caldi e freddi, un sottosuolo ricchissimo di materie prime, e una foresta equatoriale che è considerata il secondo polmone del mondo dopo quell'amazzonica.

La popolazione si aggira sugli 800 milioni d'abitanti. L'Africa è chiamata sovente "il continente nero" ma l'Africa è nera solo parzialmente perché a nord del Sahara noi troviamo "l'Africa bianca" con una popolazione che non è "nera" (dal Marocco alla penisola del Sinai). Non è il colore della pelle ma piuttosto l'eredità coloniale che caratterizza ancora oggi l'Africa: dalla storia della colonizzazione sono nati i circa cinquanta Stati attuali. Quando l'Africa è stata spartita dalle potenze europee (1885) e ha trovato la sua indipendenza (negli anni '60 del secolo scorso), non si è tenuto conto delle etnie che spesso sono la radice dei conflitti attuali e le nazioni sono state suddivise con super-

fici, peso demografico ed economico molto diverso ed ineguale.

I problemi politici ed economici odierni si spiegano spesso con il dualismo inerente alla società africana e cioè l'apparizione frequente di una classe dirigenziale ricchissima, ultrapotente ma anche strafottente dei diritti umani. Questa classe mantiene i comportamenti dei padroni delle antiche colonie in mezzo a popolazioni che vivono spesso con meno d'un dollaro il giorno, l'80% della gente è tenuta disoccupata, i giovani sono costretti a fuggire clandestinamente all'estero se vogliono aprirsi un futuro e spesso le infrastrutture sociali, sanitarie, scolastiche, educative sono fatiscenti.

I dirigenti africani si comportano nella loro maggioranza da "padroni dello stato" con diritto di vita e di morte come nella Roma imperiale di Caligola e Nerone, e non da presidenti che riconoscono il diritto dei loro cittadini a libere opinioni ed elezioni (vedi gli ultimi esempi in Kenya e in Zimbabwe). Gli Stati sono considerati come un affare personale o di famiglia anziché come una istituzione dove tutti possono esprimersi ed accedere alle leve del comando. La democrazia in Africa esiste solo in pochissimi paesi come l'Africa del Sud ed il Senegal. Non

ho i giornali sottomano per sapere se esistono altre democrazie nel continente. Troviamo regimi militari, dittature, monarchie o autarchie dove chi sta al potere vi resta per tutta la vita come si addice a un capo-tribù. Direi che dietro la maggioranza dei politici africani si tiene nascosta l'anima di un capo-tribù che non può essere contraddetto e il capo-tribù dispone delle ricchezze del paese come vuole e secondo criteri di profitto personale. Purtroppo spesso sono proprio questi dirigenti africani i primi responsabili del decadimento sociale ed economico delle loro nazioni! Lo sviluppo in Africa comincerà ad avverarsi quando la classe di rigente e politica locale diventerà capace di gestirsi nella democrazia e nella trasparenza della cosa pubblica. La democrazia non è partitocrazia, la democrazia è la possibilità di scegliere liberamente un campo politico e poter gestire il potere alternandosi secondo le maggioranze. I grandi del G8 riuniti nell'isola di Hokkaido in Giappone dal 7 al 9 luglio hanno ricordato l'Africa, invitandovi anche i presidenti del Senegal, dell'Africa del Sud e dell'Algeria. I politici del G8 hanno promesso aiuti all'Africa, ma quali aiuti? Si parla d'aiuti all'Africa fin dal 1960, anno dell'indipendenza per molti paesi africani e da allora l'Africa è andata sempre verso il peggio, scivolando spesso anche nel baratro dei genocidi... Aiuti dei paesi ricchi ai paesi africani e con quale interesse di ritorno? Aiuti in che cosa... armi, consolidamento di regimi totalitari, servizi di sicurezza? Dove sono finiti i fiumi di denaro mandati in aiuto dalle nazioni ricche ai politici africani? E se un giorno sorgesse un Barack Obama dal fitto della foresta africana orientale e rivendicasse giustizia e democrazia in Africa, i grandi del G8 che farebbero?

L'Africa è senza dubbio la regione del mondo dove la situazione linguistica è la più diversificata: mille lingue vi sono parlate ma le più importanti sono l'arabo per l'Africa del Nord, lo swahili nell'Africa dell'est (la lingua che io parlo oltre ad aver imparato il chitù del Mozambico e la lingua malgascia d'origine malaisiana), il bambara nell'Africa occidentale, oltre all'inglese, al francese e al portoghese come lingue diplomatiche, commerciali e tecnologiche.

L'Islam moderato è la religione più diffusa in Africa, seguono il cristianesimo e poi le religioni tradizionali africane. Per ogni convertito alla fede cristiana, ce ne sono quattro che entrano nella religione musulmana. L'anima africana musulmana non conosce i fanatismi religiosi della Jihad e spero che si mantenga tale.

Pino Locati m.afr

Prosegue il nostro sostegno ai progetti in corso nei vari paesi



Progetto "Ndangwini", ampliamento dell'edificio (Mozambico)



Corso di formazione per giovani muratori (Senegal)

In Mozambico, il progetto della casa-famiglia "Ndangwini" per l'accoglienza di bambini/e e ragazze orfani o abbandonati, si sta concretizzando attraverso l'ampliamento dell'edificio e quindi migliori condizioni di vita per le persone (bambini e ragazze) ospitate. Tre di questi, avendo l'età scolare, sono seguiti anche nell'istruzione. Come in una vera e propria famiglia.

In Senegal dopo la conclusione dei progetti inerenti la formazione di giovani muratori, 4 corsi di alfabetizzazione di gruppi di donne e quello di una cooperativa di orticoltura, che purtroppo non ha dato i risultati sperati, stiamo "accompagnando" lo sviluppo di una banca per il microcredito. Questo ultimo ci vedrà ancora direttamente impegnati, per il prossimo futuro, a seguirne l'evoluzione.

Visto il notevole interesse delle popolazioni vicine, per il progetto di "allevamento pesci" a Taurija in Perù, si è deciso la prosecuzione della 2^a fase del progetto, appaltando i lavori per altre 8 vasche, con l'obiettivo di arrivare a regime alla produzione mensile di 17 quintali di trote del peso di 200/250 grammi a capo. L'impianto dovrebbe così risultare autonomo anche dal punto di vista economico.

Una delle ultime opere realizzate, fine anno 2007, sono stati i servizi igienici, mentre si dovrà ancora intervenire per mettere in sicurezza la strada, che dal centro di Taurija porta alla "piscigranja", in quanto durante il periodo che va da gennaio a fine marzo-inizio aprile, la grande quantità di pioggia che cade produce continue frane che richiedono forti spese di manutenzione, penalizzando gli investimenti fatti. Alla fine del progetto, l'allevamento sarà di proprietà di tutta la comunità.

Le suore in Polonia a Nurzec-Stacya

Le suore Orsoline di Gavarno sono in Polonia dal 1995.

Il loro scopo è quello di attuare la missione tra la popolazione, in particolare tra i ragazzi e i giovani, attraverso l'istruzione e l'educazione, testimoniando con la propria vita, l'impegno a favore di tutta la comunità, in modo concreto, in particolare verso i poveri, cercando di incarnare il Vangelo nella realtà locale.

Alcuni interventi, nella comunità di Nurzec-Stacya, sono già in atto da tempo (doposcuola, centri ricreativi estivi, istituzione di gruppi Caritas, canto, musica ect.). Inoltre vi sono anche interventi di tipo sociale (aiuti economici a famiglie fortemente disagiate, offerte di posti di lavoro richieste alle suore, supporto sociale ed economico attraverso l'adozione a distanza per bambini e per lo studio di giovani, inserimento sociale nel lavoro). Apertura della loro casa a gruppi sociali o religiosi per incontri di carattere formativo e istituzionale ecc. Apertura, in orari definiti, delle strutture sportive per ragazzi e giovani fungendo da oratorio.

Da tempo le suore stanno progettando la costruzione del "Centro Promozione Donna - Comunità Emmaus" a Legionowo (cittadina di 5.000 abitanti vicino a Varsavia), per sostenere ed aiutare le ragazze madri, ragazze che vengono a studiare o lavorare a Varsavia, che non trovando aiuti vendono il loro corpo per pagarsi le spese. Alcune di loro rimangono incinta e a volte non tornano a casa per la vergogna o perché i loro genitori non le vogliono più.

Questo progetto ora è realtà (dopo non poche difficoltà burocratiche e politiche) e sono cominciati gli scavi di una prima parte delle fondamenta. Il progetto è ambizioso, ma importante, e suor Laura, suor Domenica, suor Venturina, suor Maria e suor Edyta, insieme con la congregazione e i tanti amici ci credono.

La porta è aperta a tutti coloro che vogliono collaborare.

Mario Sangaletti



Nurzec-Stacya (Polonia): sopra, la casa in costruzione e sotto, a lavori conclusi



Yes, we can?

Dopo quasi un decennio di ininterrotta egemonia repubblicana, il 20 gennaio scorso, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti d'America, un afro americano, Barack Hussein Obama, democratico, dopo aver giurato solennemente fedeltà alla nazione, ha varcato la soglia della Casa Bianca, diventando il 44° presidente americano. Lo ha fatto, al termine di due interminabili mandati, quelli di George W. Bush e della sua amministrazione, non certo privi di menzogne e gravi effetti collaterali, che hanno contribuito a dissestare pericolosamente, gli equilibri politici, economici, sociali e ambientali del pianeta. L'investitura del neo presidente è avvenuta a Washington, davanti a una folla di quasi due milioni di persone, in rappresentanza di un con-

senso politico e popolare, dentro e fuori l'America, ben più ampio. Nell'attuale grave situazione in cui ci troviamo, ora tutti guardano a Barack Obama, come all'uomo in grado di risolvere gli enormi problemi che ci opprimono: crisi economica, conflitti internazionali, disoccupazione, povertà, disuguaglianza sociale, ma anche inquinamento e consumo sfrenato e senza regole di risorse e di materie prime, causati da una politica egoistica e priva di scrupoli. Diversamente invece, il neo eletto presidente, dai suoi primi discorsi pubblici, ha lasciato chiaramente intendere, che procederà ad un immediato e repentino cambiamento di rotta, rinnegando in primis, come lui stesso a voluto sottolineare **"le false promesse e i falsi dogmi"**, di cui invece, in questi ultimi

anni, si è fatto largo uso. La sfida che il nuovo presidente americano e il suo staff raccolgono, sembra davvero improba, ma sono in molti a ritenere che Barack Obama, possa essere l'uomo giusto, colui sul quale, poter riporre finalmente un po' di fiducia, dopo otto infausti anni di buio, dei quali speriamo, ci si possa presto dimenticare.



Il presidente Usa Barack H. Obama (foto da "Google")

Pietro A. Rossoni

IL POLLAIO DI TABARA

Tabara Niang è una delle fondatrici del GEC "Jappo" di Keur Massar, avrà una cinquantina d'anni e credo, 4 o 5 figli. Parla wolof e comprende poco il francese.

Ha deciso di farsi fare un prestito dal GEC investendolo per l'acquisto di 100 pulcini che diventeranno polli da carne, e quindi venduti, nell'arco di 45/60 giorni. Non avendo nulla da portare in garanzia in una banca classica, da questa non avrebbe avuto alcun prestito, nella "nostra" cassa invece sì! E la voglia di determinare autonomamente il suo futuro si concretizza. Quello di Tabara è uno dei rari casi di prestito investito "a rischio". Produrre qualcosa

e poi venderlo invece dei soliti prestiti erogati per acquistare prodotti già pronti per la vendita. La cultura dei senegalesi, che è un



Il GEC Jappo di Keur Massar

popolo di consumatori, è più orientata alla vendita, come dice Modou Kane.

Per questa operazione Tabara è ricorsa al prestito di 200.000 fcfa (300 circa). L'opportunità che è stata offerta a lei, e a tutti gli oltre 250 soci, attraverso il Gec Jappo, è un risultato concreto generato dal nostro impegno. Il pollaio di Tabara è sistemato al secondo piano della sua abitazione a fianco di una camera dei figli.

Tabara ha due sogni da realizzare: quello di acquistare un terreno e quindi costruire un pollaio degno di questo nome e far studiare uno dei figli sino alle scuole superiori.

GRUPPO AFRICA 2000 onlus

24040 Arcene (BG) p.zza San Michele,1 - Tel. 035.878557
www.africa2000.it - info@africa2000.it - C.F. 93009080164
c. banca: CIN J - ABI 08899 - C.A.B 52540
c/c 000000200752-59 B C C di Treviglio e Geradadda (BG) fil. Arcene
conto corrente postale: 81240616 intestato a GRUPPO AFRICA 2000 onlus



dai valore alla tua carta stampata



TECNOSTAMPA

Via Nazionale, 101 - Seriate (Bg)
Tel. 035.4236117 - Fax 035.4236179

www.tecnostampa.com

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| L'editoriale di M. Quirico | pag. 1 |
| 4-31 Gennaio 2008 | pag. 2 |
| Carta di identità | pag. 3 |
| Malika e ... dintorni di M. Quirico | pag. 4 |
| Tutti insieme... di G. Montepaone | pag. 4 |
| "Tutto scorre come i fiumi" | pag. 5 |
| L'Africa vista da vicino di P. Locati m. afr. | pag. 6 |
| Prosegue il sostegno ai progetti in corso... | pag. 7 |
| Le suore in Polonia di M. Sangaletti | pag. 7 |
| Yes, we can? di P.A. Rossoni | pag. 8 |
| Il pollaio di Tabara -Progetto GEC Jappo (Senegal)- | pag. 8 |